



I DATI DEL PRIMO WEEK END DEI FESTEGGIAMENTI

Record di pubblico alle mostre nei musei Al top l'ex Ogr

Una risposta di pubblico strepitosa per le mostre di Esperienza Italia e per gli altri siti culturali torinesi collegati alle celebrazioni dei 150 anni dell'Unità d'Italia. E' quanto emerge dal consuntivo del primo fine settimana di celebrazioni, con oltre 140.000 ingressi (142.027) totalizzati complessivamente da tutti i siti di visita.

Nel dettaglio: le Officine Grandi Riparazioni (Ogr in sigla) con le tre mostre ospitate (Fare gli italiani, Stazione futuro e Il Futuro nelle mani) raggiungono i 34.118 visitatori dall'apertura e la Reggia di Venaria,

ora «Reggia d'Italia» con la mostra La bella Italia i 24.206 ingressi.

Sempre nel quadro complessivo delle celebrazioni anche Palazzo Madama con la ricostruzione dell'originale Sala del Senato e l'installazione **MuseoTorino** ha visto l'ingresso di 26.000 visitatori (dal 16 marzo, Notte tricolore compresa), il nuovissimo Mauto (Museo dell'automobile, inaugurato ieri dal Presidente Napolitano e aperto al pubblico dunque solo da un giorno) chiude il fine settimana con 9.203 ingressi e il rinnovato Museo del Risorgimento, anch'esso inau-



gurato da Napolitano e dunque aperto da ieri, che si porta a oltre 6.000 ingressi. Dati importanti anche al Museo del Cinema, che dalla Notte tricolore ha staccato 17.500 biglietti, e al Museo Egizio che conta 25.000 visitatori dal 16 marzo.

Al top, dunque, le Ogr, in corso Castelfidardo 22: «Fare gli Italiani. 150 anni di Storia Nazionale» racconta, attraverso allestimenti multimediali e interattivi e 13 aree tematiche, un secolo e mezzo di storia italiana; fino al 20 novembre, le Ogr presentano anche «Stazione Futuro. Qui si rifà l'Italia»: la mostra coinvolge i visitatori in un viaggio alla scoperta dell'Italia che verrà attraverso ologrammi, realtà aumentata e 3D. Ancora: «Il Futuro nelle mani. Artieri domani» è ispirata alle Esposizioni Internazionali delle Industrie e del Lavoro che la città di Torino organizzò in occasione del Cinquantenario e Centenario dell'Unità d'Italia, la mostra è interamente dedicata all'artigianato.

L'unificazione del 1861, riunendo queste molteplici anime, ha però dato vita a un'esperienza di con-

e il 17 marzo. Giornate che portano con sé le tradizioni e che non scompaiono neppure in un momento di forte globalizzazione come quello in cui viviamo, mantenendo simboli ed usanze tipiche del popolo. Dietro i riti e i festeggiamenti si possono studiare e scoprire le origini e le antiche usanze.

L'Unità del Paese si misura anche sulla base della cucina e delle tradizioni

fronto e scambio unica nella storia europea. Torino e il Piemonte sono un modello di questa esperienza di integrazione, dai movimenti risorgimentali alla multiculturalità di oggi. L'importanza di considerare quali sono stati i cambiamenti, gli eventi che si sono succeduti nel periodo dall'Unità di Italia ad oggi, vuol dire ripercorrere il processo evolutivo che ha trasformato le nostre tradizioni che, consolidate nei secoli, ritroviamo ancora oggi nelle varie realtà regionali. Ma l'Italia è stata fatta anche in cucina, tra un piatto di pasta e una spremuta di agrumi. Lo documentano i sapidi telegrammi inviati da Camillo Benso conte di Cavour nell'anno più fortunato per la storia patria. «Le arance sono sulla nostra tavola e stiamo per mangiarle. Per i maccheroni bisogna aspettare perché non sono ancora cotti», scrive nel luglio del 1860, alludendo alla Sicilia già occupata dai garibaldini che stavano marciando verso il continente.

La cucina italiana attraversa un periodo evolutivo particolare e di grande successo nel mondo, esalta la forza antropologica dei riti alimentari e delle feste, da Natale a Carnevale passando per il 25 aprile